

Editoriale

Ordine, esattezza, concentrazione, amore: queste le qualità della mente infantile secondo Maria Montessori, nello scritto di Mauro Laeng che ripubblichiamo in questo numero. È una bella lista, che dà molto da pensare. Se lo stato delle cose è quello che leggiamo sui giornali o nel-

l'informazione online, i bambini sono i più sovversivi membri della società di oggi. Lo stato di cose esistente, infatti, è disordinato: lo si vede chiaramente dal fatto che sono più ascoltati lo sdegno

per le cose che non funzionano e l'attribuzione delle responsabilità agli avversari, piuttosto che la paziente costruzione di un'identità comune la quale, nell'accettazione delle differenze, tenda a valorizzare ciò che unisce gli uomini più di ciò che li divide. Lo stato di cose esistente è molto inesatto: l'incredibile quantità di informazione immediatamente disponibile rende molto difficile verificare l'esattezza delle affermazioni, e dunque porta qualunque scambio di idee a una contrapposizione che somiglia molto al tifo per le squadre calcistiche, anche quando gli argomenti in gioco sono importanti per la vita comune.

Che lo stato delle cose esistente sia terribilmente dispersivo è piuttosto evidente: perfino per i nostri bambini la vita è una continua corsa, dato che l'*horror vacui* degli adulti li porta spesso da una attività all'altra senza soluzione di continuità. Per noi adulti questa vita, in cui è impossibile fermarsi e riflettere un momento su quello che stiamo facendo, è diventata assolutamente normale, tanto da non rendercene più conto.

Infine, non si vede molto amore nella società che stiamo costruendo, sempre a fidarsi di

quello che troviamo sui media. Pochi hanno voglia, a tutti i livelli, di impostare la loro vita sulla base della qualità dei rapporti con gli altri. Questo, piano piano, sta portando a un clima culturale in cui la diversità è vista con sospetto, e la colpa di essere nati in un posto piuttosto

che in un altro è considerata come una delle più terribili. Particolarmente grave è l'ossessivo ripetere, da parte di chi incarna maggiormente questo clima di intolleranza, che "gli italiani la pensano tutti così": a forza di ripeterlo

potrebbe diventare sempre più vero.

Chi ha quindi la fortuna di vivere e lavorare a contatto con questi "piccoli sovversivi", soprattutto quando il clima della vita scolastica è costruito su misura per loro, come dovrebbe essere nelle scuole Montessori, si deve, in questo particolare periodo, mettere nella posizione di chi impara, piuttosto di quella di chi insegna.

L'ordine, l'esattezza, la concentrazione e l'amore esistono nella società in cui viviamo, anche se vengono sovrastati dagli slogan gridati, spesso vuoti o peggio intolleranti e violenti. E uno dei luoghi in cui li possiamo trovare con più genuinità sono probabilmente le nostre scuole.

La frase amata dalla Montessori "il bambino è padre dell'uomo" ha oggi una valenza straordinaria, in quanto è proprio l'osservazione del bambino e delle sue caratteristiche naturali che ci può aiutare a riconsiderare alcuni aspetti della società che, in modo più o meno conscio, stiamo costruendo. L'importanza e la responsabilità di chi lavora nella scuola diventa quindi di giorno in giorno sempre più rilevante.

Benedetto Scoppola